**http://www.padresalvatore.altervista.org/pregsalm.htm**

**Pregare con i Salmi**

**I Salmi, preghiera della Bibbia**

**“I Salmi sono il pane, miracolosamente fornito da Cristo, per nutrire quelli che lo hanno seguito nel deserto” (T. MERTON, Il pane nel deserto). Essi sono stati, per secoli, la preghiera principale dei monaci ed ora, grazie anche al Concilio Vaticano II, stanno diventando, sempre di più, la preghiera di tutti i cristiani.**

Il libro dei Salmi è, secondo san ROBERTO BELLARMINO, *“compendio e somma di tutto* *l’AT”.* Anzi, poiché con Cristo il salterio entra nel NT, possiamo dire che **il SALTERIO è una** **Bibbia in miniatura.** È il risultato dell’ALLEANZA e la conseguente espressione del **dialogo** tra Dio e il suo Popolo.

Ai 5 libri della Torah (il Pentateuco), corrispondono i 5 libri del Salterio.*“Nasce cosi il dialogo tra Dio e uomo. Parola di Dio (il Pentateuco) e parola dell’uomo (il Salterio) s’incontrano, la prima incarnandosi, la seconda divinizzandosi”* (G. RAVASI, *Pregare con i salmi*).

**Salmi: Parola di Dio, preghiera dell’uomo**

*“Nella Scrittura ispirata Dio rivolge la sua Parola all’uomo. Nei salmi, al contrario, Dio mette in bocca all’uomo la parola che questi gli restituirà come risposta... sono le parole stesse della Bibbia, ma elevate a livello di poesia e preghiera”* (A. LOUF, 67).

*“Dio, volendo essere lodato dagli uomini, si è lodato da se stesso, e poi ha messo nelle nostre mani questa lode perché la facciamo nostra” (*AGOSTINO).

Il salmo è la Parola di Dio che ha raggiunto in modo efficace il cuore dell’uomo, così che questi possa rivolgersi adeguatamente a Dio. *“Se la Bibbia contiene anche un libro di preghiere (= il Salterio), dobbiamo dedurre che* ***la parola di Dio*** *non è soltanto quella che egli vuole* ***rivolgere a******noi****, ma anche quella che Egli vuole sentirsi* ***rivolgere da noi****, poiché è la parola del suo Figlio diletto”* (D. BONHOEFFER, *Pregare i salmi con Cristo*).

***“Il salmo è*** *dunque, più d’ogni altro brano della sacra Scrittura,* ***allo stesso tempo Parola di******Dio e parola dell’uomo”*** (A. LOUF, 69). Nel Salterio si anticipa, cosi, il mistero **dell’Incarnazione,** per il quale, *in Gesù,* *“la parola dell’uomo è sempre Parola di Dio” (*id.).

**Salmi, preghiera di Gesù**

Gesù, Parola fatta carne, ha usato i salmi come ***sua preghiera*** e ha cercato in essi la volontà del Padre e la forza per attuare questo volere.

Il Cristo, dopo la Cena Pasquale, inizia praticamente la sua Passione con la preghiera dell’Hallel (Sal 113-118; cf. Mt 26,30); **nel Getsemani** manifesta la sua angoscia ispirandosi ai Sal 42-43: *“La mia anima è triste...”* (Mc 14,34); e **sulla CROCE** fa suo il grido del salmista***: “Dio mio. Dio mio, perché mi hai abbandonato?”*** (Sal 22,2; Mc 15,34), e poi, con le parole di un altro salmo, si abbandona a Dio (Sal 31,6; Lc 23,46).

Il Cristo non soltanto prega **i Salmi** ma **li attua,** li vive. Esempio plastico è il Sal 22, pregato dal Crocifisso, e *“traccia”* sulla quale Matteo basa la sua narrazione della Passione e l’annuncio della Risurrezione.

**Salmi, preghiera della Chiesa**

La Chiesa primitiva, nata da Israele, ha fatto sua questapreghiera e l’hatrasmessa anche ai “gentili”, come profezia del Cristo, della Chiesa e della nuova Alleanza. La Chiesa ha potuto far suoi i salmi, non soltanto perché espressione della preghiera di Gesù e degli Apostoli che erano

“*Ebrei,* *figli d’Ebrei”* (Fil 3,5), ma anche perché essa stessa si è sentita generata e parte integrante di quel ***Popolo dell’Alleanza*** che s’esprime nei Salmi. **Per pregare con Israele,** il cristiano d’oggideve farsi*“Giudeo con i Giudei”*(1Cor 9,20)È un travaso culturale che richiede conversione.

*“Pregare la parola di Dio, presuppone tutta un’antropologia; perché* ***la preghiera è antropologia vissuta******ed esistenziale:*** *un uomo è investito progressivamente nel suo corpo e nel suo cuore dallo spirito ed è così trasformato dallo spirito allo Spirito, ad immagine di Dio in Gesù Cristo”* (A. LUOF, 76). Occorre che ognuno di noi diventi ***“uomo biblico”,*** per divenire veramente *cristico.*

**Salmi, preghiera nello Spirito**

***“Pregare*** *un salmo è possibile solo* ***nello Spirito”*** (A. LOUF, 70). È loSpirito Santo che, assimilandoci al Cristo, cifa andare ***oltre la lettera,*** per accogliere evivere il significato profondo del Salmo. È così che *“in Cristo”,* per il mistero di quella ***solidarietà*** che lega il Verbo incarnato ad ogni uomo e a tuttal’umanità, posso far mio *il Miserere* (Sal 51)con il quale riconosco il mio peccato;o il salmo 26 con il quale dichiaro la mia assolutainnocenza. Edè ancora *in Cristo,* *“divenuto**maledizione per noi”* (Gal 3,13), chepossiamo pregare *cristianamente* gli stessi *salmi imprecatori****.***

L’invito di Paolo: *“****Ricolmi dello Spirito,*** *intrattenetevi a vicenda con salmi, inni e cantici spirituali, cantando ed inneggiando al Signore* ***con tutto il vostro cuore****”**(*Ef 5,18-19), diventa una realtà che non contraddice *il gemito dei figli* (Gal 4,6; Rm 8,26-27), ma lo completa nel modo più pieno (cf. Rm 5,5).

**Mistica oggettiva**

*“Essendo una teologia della preghiera, i Salmi sono soprattutto un’implicita riflessione sull’incontro con Dio”* (G. RAVAS1, 1409). Un Dio di cui si sperimenta **l’amore,** la fedeltà, la fiducia, l’intimità. Attraverso *l’esperienza empatica* permessa dai salmi, **Dio si fa conoscere,** in modo sponsale, dal suo Popolo, dalla Chiesa e da ogni singolo orante (cf. Sal 63).

**Salmi: preghiera umanissima**

Con la preghiera dei Salmi, l’uomo parla a Dio e, a sua volta, Dio parla all’uomo. Nei Salmi, però, si parla anche dell’uomo e **questi,** in essi, **esprime tutta la sua umanità.**

Ecco perché M. MAGRASSI può definire i salmi “preghiera cattolica”, cioè UNIVERSALE. Attraverso essi facciamo nostre *tutte le situazioni umane,* allargando il cuore alle dimensioni di Dio. Cosi avveniva ai Padri del deserto: *“Gli anacoreti si sentono infiammati da una carità così grande da includere nel proprio amore tutti gli uomini, senza distinzioni”* (MACARIO).

Col salmo ti presenti a Dio nella **verità** del tuo essere, **nell’umiltà** vera dei tuoi sentimenti, dai più nobili (come l’adorazione e la lode), a quelli che potrebbero essere giudicati disdicevoli (come l’ira e la disperazione). Non devi però *“temere la tua nudità”* (cf. Gen 3,10), perché tu fai **parte di un Popolo,** che sostiene la tua preghiera con profonda ***solidarietà.***

Convinti da ciò, noi dovremmo **pregare i salmi *“come se ne fossimo gli autori”*** (G. CASSIANO).

**Fare nostri i Salmi**

Già l’AT, attraverso il titolo dei salmi, *attribuiva,* e perciò **personalizzava** il salmo stesso. Esempio classico è il titolo del Sal 51,1-2: *“Di Davide. Quando venne da lui il profeta Natan, dopo che aveva peccato con Betsabea”.* Titolo che aiuta ogni peccatore pentito a *pregare “dal di dentro”* il Miserere.

Nell’EBRAISMO si amplia*quest’attualizzazione* dei salmi con la *lettura midrashica*.Esempio: il salmo 24 riferito ad Abramo (Gen 22).

Nel **NT** la Chiesa nascente fa suoi i salmi riferendoli a Gesù Cristo.

Con la consapevolezza che: **È Cristo che parla nel salmo;** **È la Chiesa che si rivolge a Cristo,** con le parole del salmista.

Nasce così la ***lettura tipologica.***

Esempio del NT: Atti 2,7 che rilegge il Sal 16 per affermare la realtà della risurrezione di Gesù Cristo.

Esempio patristico: il commento di san TOMMASO d’AQUINO che vede nel Sal 22 *“più che una profezia, un vero Vangelo”.*

**I Salmi: scuola di preghiera esperienziale**

II nostro modo occidentale di sentire, c’impedisce di definire *preghiera* tutti i salmi. Abbiamo, infatti, difficoltà a sentirci in orazione mentre diciamo un salmo sapienziale o uno storico. Eppure, **tutti i salmi aiutano e sostengono il nostro incontro con Dio, tutti educano alla preghiera**.

**Salmi = canti di LODE**

In ebraico il salterio ha come titolo: *“Sefer tehillim”*, cioè ***libro delle lodi.*** Ogni singolo salmo è un *“mizmor”,* un canto. Sono canti di lode non solo gli Inni, ma tutti i 150 salmi, perché tutti sono espressione dell’atteggiamento d’**adorazione** e della conseguente **lode** di chi si accorge della*presenza**di Dio* nella storia d’Israele e nella vita personale dell’orante stesso.

I *salmi di lode,* propriamente detti, c’insegnano a non limitare il concetto di **preghiera** col nostro **parlare a Dio,** ma ad estenderlo anche al nostro **parlare di Dio** agli altri; o con il lasciar che gli altri, la STORIA e lo stesso CREATO, **parlino a noi di Dio**, in una condivisione che esprime*la**gioia di essere salvati (*Sal 51,14) e il relativo ringraziamento.

*Lodare* è il modo biblico di *ringraziare.* In ebraico non esiste il verbo ringraziare, né la nostra formula: *grazie!* La riconoscenza si esprime con la lode e la benedizione, con la quale guardiamo più al Donatore che al dono ricevuto da Lui. Le numerose *benedizioni* presenti nella vita quotidiana dell’Israelita stanno a dire com’egli riconosca che tutto è dono gratuito di Dio. La consapevolezza che tutto è dato gratuitamente dal Signore, conduce Israele alla pienezza della rivelazione: il Signore che oggi mi nutre è lo stesso che mi liberò dall'Egitto, ed è colui che ha creato l’universo.

**Canti alla fedeltà di Dio**

Anche i ***salmi storici*** sono una celebrazione di lode. Con essi si riconosce che la STORIA è il luogo nel quale **Dio** si **rivela** in tutta la sua **fedeltà.** Per questo l’orante, assillato da problemi nel *presente,* ***fa memoria*** delle meraviglie che Dio ha compiuto nel *passato,* certo che così anche lui potrà celebrare, nel *futuro,* la fedeltà di un Dio che non può tradire la suaALLEANZA.

Ecco come il cristiano riesce a *fare della STORIA* - di tutta la storia, anche di quella che stiamo vivendo - ***oggetto di preghiera*** per trarne *“la sapienza del cuore”* (Sal 90).

La consapevolezza dell’efficacia *sacramentale* del ***memoriale*** che l’Ebreo percepisce nel celebrare ogni anno e in ogni luogo, la sua PASQUA, è trasfusa nella preghiera dei Salmi. Si diventa, in tal modo, non solo spettatori ma partecipi delle *meraviglie* *dell’Esodo.* Si vive in prima persona la realtà dell’ALLEANZA.

**Suppliche fiduciose**

I **salmi di supplica,** sia *individuali* che *collettivi,* sono sempre **teocentrici.** La sofferenza, la miseria, la prova, i nemici, fanno gridare verso Dio, ma ***oggetto*** della richiesta non è tanto qualcosa, ma ***Dio stesso*** e il ritorno ad **una relazione positiva con Lui.**

*“Non nascondermi il tuo volto!”* (Sal 27), grida il povero dalla sua sofferenza. E il Popolo, nel momento della prova, urla al suo Dio: *“Svegliati, perché dormi. Signore? Destati, non ci respingere per sempre!”* (Sal 44,24).

L’ALLEANZA, proprio nel momento della prova, manifesta tutta la sua ***dimensione sponsale*** (cf. Os 2,16-25). L’uomo si sente *fatto per Dio*: *“Che cos’è l’uomo che tu te ne ricordi?... Tu l’hai fatto mancante di Dio, un poco”* (Sal 8,5). Senza Dio l’uomo si perde; con Dio *“nulla gli manca”* (Sal 23,1).

La sponsalità **è tenerezza** (Sal 63), ma anche **schiettezza**. Dio può rimproverare ad Israele la sua incoerenza (Sal 50); ma il Popolo può chiedergli conto del suo comportamento ritenuto *ingiusto:* *“Fino a quando, Signore, continuerai a tenerti nascosto?”* (Sal 89,47).

La FEDE che si esprime in questi Salmi confessa JHWH come unico SALVATORE. È **la spiritualità dei *poveri di Jhwh,*** per la quale il fedele disprezza ogni altra presunta salvezza: idoli, alleanze politiche, medicina, stregonerie… Ecco perché tutte le suppliche, anche le più accorate e sofferte, si aprono alla ***speranza.*** Nella **sofferenza,** vissuta come ***lotta con il Male,*** il salmista sa di avere un sicuro alleato, Dio. E quando questi tarda o *fa il sordo* o, addirittura, sembra essere causa diretta del male, la supplica diventare grido e rimprovero che rimanda il Signore agli eventi e agli impegni dell’Alleanza.

Superata la prova, la supplica diventa *rito di ringraziamento,* il modo che hanno i POVERI di **condividere la gioia,** per un efficace incoraggiamento reciproco (Sal 22,23s).

**L’imprecazione diventa preghiera**

Non si risolve il problema dei *Salmi imprecatori,* censurandoli, come ha fatto l’attuale *Liturgia delle Ore,* ma seguendo l’esempio di Gesù, pregandoli *in solidarietà* estrema con chi, soffrendo, non trova altro modo di esprimersi.

*“II cristiano, lungi dal turarsi le orecchie, ripeterà quelle imprecazioni, non per dirigerle verso Dio, bensì per dirigerle verso la propria coscienza. Si domanderà in che misura ha contribuito a provocarle con le sue mancanze personali e con i suoi compromessi con un mondo oppressore. Cercherà di unirsi ad ogni azione che tende a restaurare un ordine di giustizia. Quando quelle imprecazioni avranno cessato di risuonare sulle labbra degli uomini, allora sarà tempo di cancellarle anche dal libro dei salmi”* (R. LACK, 1362).

Dobbiamo valorizzare la positività che c’è anche nelle imprecazioni contenute nei Salmi. Esse, secondo san GIOVANNI CRISOSTOMO, manifestano la ***condiscendenza*** divina che *“assume linguaggio, concezioni e verità umane ancora imperfette”* e dice tutta la **gradualità della** **rivelazione.**

I Padri della Chiesa suggerivano di utilizzare le imprecazioni come *esorcismo:* dobbiamo identificare ***il nemico*** con SATANA, o il PECCATO che è in noi.

D. BONHOEFFER, facendosi eco della tradizione luterana, invita a leggere nelle *maledizioni* salmiche una *rivelazione dell’amore gratuito* di Dio: ***“Gesù Cristo ha subito la vendetta di Dio chiesta dal salmo,*** *egli ha placato la collera di Dio contro il peccato e ha domandato, nel momento del compiersi del giudizio divino: Padre, perdona loro, perché non sanno ciò che fanno (Lc 23,34)”.*

Ampliando la riflessione di R. LACK, dobbiamo dire con umiltà che i salmi imprecatori non dovrebbero troppo scandalizzarci. Non siamo certamente giunti allo spirito delle Beatitudini; dobbiamo fare ancora un lungo cammino di conversione, perché in noi coesistono AT e NT. Dobbiamo accettare di essere pienamente evangelizzati per arrivare ad avere i sentimenti di Gesù, il solo che può dirsi veramente *“mite ed umile di cuore”* (Mt 11,29).

C’è, poi, una dura verità messa in luce soprattutto dalla *Teologia della liberazione:* poiché ***“Cristo continua la sua agonia nei poveri”,*** censurare i salmi di supplica, vuol dire **togliere la parola ai poveri** e impedire loro di *gridare contro l’ingiustizia,* di cui anche noi siamo responsabili, con le nostre incoerenze, con le nostre omissioni.

I Salmi, anche nei versetti imprecatori, ci dicono quanto *Dio si sia profondamente incarnato,* prendendo sul serio **tutti i sentimenti umani,** per fare sperimentare a tutti e in ogni situazione di vita, i suoi sentimenti di Padre.

**Per un** eventuale **approfondimento** si consigliano i seguenti articoli:

LACK R.,*Salmi,* Nuovo Dizionario di Spiritualità, Ed. Paoline; pp. 1352-1369. (Aiuta ad entrare nella *“lettura simbolica”* di L. ALONSO SCHOEKEL).

HELEWA G., *Salmi,* Dizionario enciclopedico di Spiritualità/3, Città Nuova; pp. 2224-2230. RAVASI G.F., *Salmi,* Nuovo Dizionario di Teologia Biblica, Ed. Paoline; pp. 1399-1412.

LOUF A., *Il salmo come risposta alla parola,* in *Lo Spirito prega in noi,* Ed. Qiquajon, pp. 63-73.

[**vai alla sezione SALMI**](http://www.padresalvatore.altervista.org/salmi.htm)